

NON SOLO QUESITI: NEI FUTURI MEDICI ANCHE CAPACITÀ DI RELAZIONI UMANE

VITTORIO A. SIRONI

Nuovo test di accesso alla facoltà e valutazioni attitudinali Si cambia. Questa la parola d'ordine per il test di accesso alla Facoltà di Medicina. È notizia di alcuni giorni fa. Un modo per dare trasparenza alla prova e fornire maggiori possibilità per tutti di arrivare al risultato finale in modo più equo. Un tentativo anche di iniziare a riprogrammare gradualmente in modo più congruo il numero dei nuovi medici, drasticamente ridotto dopo che l'accesso libero aveva creato una pleora di camici bianchi, ma poi non più ripensato in base alle reali necessità sanitarie sino a determinare l'attuale (e l'immediata futura) drammatica carenza di medici. Cambiare, ma come? La principale novità è che le domande a cui durante il test dovranno rispondere i candidati (50 quesiti di comprensione del testo e logica, relative a nozioni di biologia e chimica, fisica e matematica da completare in 90 minuti) verranno pescate da una banca dati "aperta e pubblica" di migliaia di domande predisposte dal Consorzio interuniversitario per i sistemi integrati. Questo consente due importanti "vantaggi" agli studenti: da un lato evitare di iscriversi a pagamento a corsi privati e costosi per prepararsi alla prova, dall'altro avere la possibilità di esercitarsi sui reali quesiti ai quali dovranno rispondere per superare l'esame.

Questa nuova modalità potrebbe però essere solo un passaggio transitorio verso nuove forme di accesso a Medicina che superino strutturalmente le problematiche emerse in questi anni, rivedendo nel complesso il sistema in atto, come ha puntualizzato il ministro dell'Università Annamaria Bernini.

Abolendo il test di accesso iniziale, il nuovo sistema allo studio prevede, sul modello di quello francese, un semestre comune per gli studenti nelle facoltà di libero accesso (come Biotechnologie mediche e Scienze motorie e sportive) al termine del quale gli studenti che abbiano superato i tre esami-base previsti – Fisica medica, Biologia cellulare e genetica, Principi di anatomia – potranno iscriversi ai test per la graduatoria nazionale finale di accesso a Medicina. Se l'esame non verrà superato si potrà continuare il corso universitario che si sta già frequentando.

Il timore è che, con un sistema di questo tipo, il numero delle matricole per il semestre comune si verrebbe elevato (in base ai numeri di chi ora accede ogni anno ai test si ipotizzano cifre tra i 40 mila e i 50 mila accessi) causando problemi logistici per la didattica.

Un problema che potrebbe in parte essere superato attraverso lezioni dispensate non in presenza ma online.

Quanto ipotizzato in questa prospettiva, e quello che verrà poi veramente realizzato, sono sicuramente elementi positivi per cambiare un sistema di accesso a Medicina che non è più in linea con le esigenze sanitarie del Paese. Occorre però pensare, a mio giudizio, di introdurre altri due cambiamenti



Avvenire

integrativi rispetto a quello che sarà deciso e attuato.

Da un lato è opportuno potenziare quello che già si sta facendo per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori per favorire, attraverso un apposito percorso formativo, l'acquisizione di conoscenze specifiche e di competenze mirate per chi ha intenzione poi di entrare nella facoltà di Medicina. Dall'altro è auspicabile che ai test logico-scientifici per la verifica della preparazione culturale del candidato si pensi di affiancare anche una valutazione attitudinale per verificare la reale potenzialità di chi intende iscriversi a Medicina di essere in grado di svolgere in modo adeguato, una volta raggiunta la laurea, la professione alla quale la facoltà prepara. Fare il medico non è infatti un "mestiere" come tanti altri. Insieme alla competenza tecnica diagnostico-terapeutica è indispensabile possedere una capacità relazionale che è elemento fondamentale del percorso di cura. Il rapporto tra malato e medico non è fatto solo di gesti sanitari ma anche di relazioni umane. I primi si possono apprendere e perfezionare, le seconde si possono affinare ma non inventare. RIPRODUZIONE RISERVATA La riforma incoraggia a rivedere l'attuale sistema di formazione di base introducendo un semestre propedeutico a capire il proprio futuro. Anche con un percorso legato alla capacità di prendersi cura.